



*Al Ministro
per il Commercio con l'Estero*

Roma, 27 febbraio 1959

Caro Presidente,

con riferimento alla nostra recente breve conversazione circa i rapporti commerciali italo-tedeschi, sono in grado di comunicarti quanto segue.

L'ambasciatore Cattani, da me interrogato ed attualmente in Italia, mi ha informato che, in data 24 febbraio, è stato stipulato un accordo per forniture a lungo termine di prodotti agricoli dalla Francia alla Germania Occidentale. Tale tipo di accordo è previsto dal trattato di Roma. Nondimeno il rappresentante tedesco presso il M. E. C. ha comunicato allo stesso Cattani che il governo di Bonn aveva di proposito mantenuto entro determinati limiti il volume dell'accordo con quello di Parigi; e che, per conseguenza, la Germania Occidentale è disposta ad analogo accordo, sempre per i prodotti agricoli, con l'Italia.

Il testo dell'accordo a lungo termine franco-tedesco è stato depositato presso la commissione del M. E. C., la quale non può non considerarlo legittimo e regolamentare.

Sul piano dei rapporti bilaterali italo-tedeschi, tuttora in vita per i prodotti agricoli in attesa che sia definita la misura di globalizzazione dei contingenti nell'ambito del Mercato Comune, l'ambasciatore Quaroni ha effettuato dei passi presso il governo di Bonn. Ti accludo copia del promemoria presentato dal nostro ambasciatore alle autorità della Germania Occidentale e copia di alcune sue osservazioni, sostanzialmente esatte ed indicative delle notevoli difficoltà che si presentano per l'esportazione dei nostri prodotti agricoli.

Tutto quanto ho avuto l'onore di esporti dimostra quanto sia opportuno il tuo proposito di indirizzarti personalmente al Cancelliere Adenauer perchè possano il più possibile essere tenuti presenti i nostri legittimi interessi,

Accogli i miei saluti più devoti

(Dino Del Bo)

A S. E. l'On. ANTONIO SEGNI
Presidente del Consiglio dei Ministri

R O M A

AMBASCIATA D'ITALIA

BONN-BAD GODESBERG

Bad Godesberg, 21 Febbraio 1959

2586/474

Signor Ministro,

come da istruzioni pervenute, sono stati fatti dei passi presso questo Ministero degli Esteri - Direzione Affari Politici - Europa e Direzione Affari Economici - onde illustrare le sfavorevoli reazioni dell'opinione pubblica italiana alla prima applicazione del Trattato di Roma da parte degli altri membri e sottolineare la necessità che alle norme del Trattato sia data piena e liberale applicazione. Si è particolarmente insistito sul fatto che lo spirito che sta alla base delle norme costitutive della Comunità Europea deve essere una spinta ad un progressivo miglioramento negli scambi intercomunitari in tutti i settori, e anche la costituzione di un regime a tono protezionistico e restrittivo come sembra delinearsi specie nel settore agricolo. Le argomentazioni sviluppate sono riassunte nel promemoria che allego, che è stato consegnato al Direttore Generale degli Affari Politici - Europa e al Direttore Generale Affari Economici all'Auswartiges Amt.

Agli Affari Politici ci è stata assicurata la piena comprensione di questa Autorità; ritengo che C arstens farà effettivamente quanto potrà per spingere gli organi tecnici a una applicazione più liberale del Trattato. Agli Affari Economici si è anche naturalmente affermato che ci si rende ben conto delle reazioni dell'opinione pubblica italiana, tuttavia ci si è anche fatto comprendere che le difficoltà che ora si manifestano potevano essere previste fin da quando il

A S.E. Giuseppe PELLA
Ministro per gli Affari Esteri

ROMA

Trattato di Roma è stato negoziato: si è comunque assicurato che la questione, nei suoi vari aspetti verrà considerata a fondo con gli altri Ministeri interessati.

Mi riservo, tra qualche giorno, di parlarne anche a Brentano.

Politicamente, è ovvio, si può sostenere quello che si vuole e quindi, sempre in via politica, ci si può lagnare - e conto di farlo - dell'atteggiamento tedesco, e del poco conto che i tedeschi fanno dei nostri interessi. Non così facile è il trattarne quando ci mettiamo sul terreno economico.

Da parte nostra, con le nostre differenti richieste, si chiede in effetti ai tedeschi di andare sotto certi aspetti al di là dell'applicazione del Trattato, di quanto risulta essere loro obbligo in base ad una stretta applicazione delle norme ivi contenute; e bisogna pur ammettere - fra di noi - che le norme del Trattato in diversi casi purtroppo non si presentano del tutto favorevoli alla posizione italiana. Mi permetto solo di ricordare che è proprio il Trattato che prevede, nel campo agricolo una estensione dei sistemi dei prezzi minimi a protezione delle produzioni nazionali, mentre d'altra parte non fa alcuna menzione di un obbligo di tener conto dei recenti sviluppi negli scambi determinati dalla esistenza delle note "clausole di miglioramento"; è il Trattato che prevede la stipulazione di contratti a lungo termine - in certo senso equiparabili alla fissazione di contingenti permanenti e non aumentabili - e che inoltre fissa norme per discipline di mercato, non sempre a carattere liberistico. Tutte cose che, se forse da una parte fanno comodo anche a noi quando si tratta di cereali o di carni o di burro, rappresentano dall'altra chiari ostacoli alla espansione delle nostre esportazioni per parecchi prodotti. Ne si può consi

derare solo colpa dei tedeschi se, quando il Trattato è stato negoziato, non sono stati tenuti abbastanza in conto tali aspetti della questione, o se la volontà politica di giungere ad una intesa ci ha allora fatto passar sopra a una precisa valutazione contabile, in lire e in prodotti, del dare e dell'avere per noi nel Trattato. Ripeto, facendo quello che stanno facendo e che ci dà fastidio, i tedeschi restano quasi sempre entro i livelli dei diritti che si sono riservati col Trattato, e noi chiedendo quello che chiediamo, domandiamo loro di andare al di là delle norme del Trattato. Questo è almeno quello che sembra qui, dall'esame delle varie clausole del Trattato. Se c'è qualcosa che mi è sfuggita, sarei molto grato se mi venisse chiarito.

Aggiungo poi che, valutando l'applicazione del Trattato di Roma nel suo presente sviluppo e nelle prospettive per l'avvenire, non mi sembra da dimenticare il peso che anche in questo aspetto della vita economica e politica europea viene sempre più ad assumere l'allineamento Parigi-Bonn, e che nella situazione attuale delle cose ciò potrà rendere in certa misura più oneroso per noi la progressiva formazione e consolidamento del Mercato Comune.

L'asse Parigi-Bonn esiste, su questo non c'è dubbio: ed è più che evidente di qui che le Autorità tedesche, per impulso che parte personalmente dal Cancelliere, si preoccupano soprattutto a mezzo di continui contatti bilaterali di diminuire tutto quello che può portare ombra ai rapporti franco-tedeschi: e che in questa prospettiva gli interessi degli altri vengono un po' lasciati da parte.

Ma su questo argomento, che fa parte di tutto un quadro di insieme, mi riservo di tornare più ampiamente.

Voglia gradire, Signor Ministro, gli atti del mio ossequio.

Zarovi

PRO - MEMORIA

L'opinione pubblica italiana, in settori aventi i più diversi orientamenti politici, sta prendendo una posizione assai sfavorevole nei Confronti del Mercato Comune, sia nella valutazione delle prime misure di applicazione da parte degli altri membri, sia sul giudizio sulle conseguenti prospettive per un futuro più lontano.

Particolarmente vivace è la reazione contraria degli ambienti agricoli, ampiamente riflessa dalla stampa, ma non mancano commenti di tono pessimistico anche su impostazioni a carattere protezionistico e restrittivo degli scambi internazionali che si riscontrano presso vari membri della Comunità: articoli sull'argomento sono apparsi su diversi giornali, dal "Popolo" (Democristiano) all'"Unità" (Comunista).

In sostanza, secondo l'opinione diffusa in Italia, in tutti gli ambienti, opinione che in definitiva ha portato il Parlamento italiano a ratificare il Trattato di Roma, la entrata in vigore del Mercato Comune avrebbe dovuto comportare un graduale miglioramento nelle possibilità degli scambi internazionali in tutti i settori merceologici, sia grazie alla riduzione dei dazi, sia mercè l'alleggerimento di restrizioni quantitative dirette ed indirette, nell'ipotesi che i sacrifici per l'Italia conseguenti ad un allargamento delle importazioni, sarebbero man mano compensati da migliori prospettive per le esportazioni in funzione dell'entrata in vigore del Trattato.

Questo, anche secondo l'opinione del Governo e del Parlamento italiano, lo spirito del Trattato di Roma. Ora, invece, le prime misure prese da altri membri della Comunità sembrano puntare assai sovente in direzione diversa e contraria, e ciò particolarmente nel settore dell'agricoltura, dove l'Italia si

attende la maggior parte dei compensi per i sacrifici accettati in campo industriale.

Esaminando particolarmente i rapporti italo-tedeschi nel quadro dell'attuazione del Trattato di Roma, citiamo a titolo esemplificativo alcuni dei fatti di maggiore o minore, tuttavia indicativa portata, i quali sembrano venire a confermare che almeno nella prima attuazione del MEC sussistono elementi o negativi o comunque non portanti ad un miglioramento nelle prospettive di scambi già in passato esistenti:

- la riduzione dei dazi doganali prevista dal Trattato è stata nel settore dei prodotti industriali solo teorica, in quanto per ragioni congiunturali il Governo tedesco già da tempo aveva autonomamente provveduto a ribassi più notevoli di quelli previsti per il primo, ed anche per il secondo, anno di applicazione del Trattato;
- la situazione relativa all'importazione dei prodotti agricoli, più importanti per l'Italia, e cioè ortofrutticoli e fiori, rimane in pratica identica a quella esistente anteriormente all'entrata in vigore del Mercato Comune, senza che sia stato ammesso il principio dell'acquisizione permanente degli sviluppi nelle importazioni dati dalla clausola di miglioramento e senza che si siano avuti miglioramenti in fatto di calendari di proibita esportazione, di prezzi minimi o altro. Le liberalizzazioni decise al principio di quest'anno per alcuni prodotti ortofrutticoli sono da attribuire all'azione internazionale svolta in seno al GATT, mentre non si vede per il momento alcun risultato dell'entrata in vigore dell'E.W.G.
- in alcuni casi particolari, di importanza forse ridotta ma significativa, è mancato un miglioramento della situazione prima

esistente , anzi si è forse avuto un peggioramento. Cpsì ad es. per l'importazione di lievito, per cui alla fine del 1958 esisteva un contingente di 140 tonnellate al mese ehe ora viene ridotto a circa 40 tonnellate in base ad una interpretazione restrittiva di certi Paesi a Bruxelles, e per alcuni prodotti di carne per cui non si può avere alcun miglioramento della situazione in quanto si deve attendere un regolamento a mezzo di contratti a lungo termine rientrando i prodotti nella disciplina dei Marktordnungen, anche se fino ad ora le "Einfuhr- und Vorratsstellen" non se ne sono mai interessate. Per i gelati inoltre non si è voluto stabilire un contingente a se sulla base della produzione interna, ma si è inclusa questa voce in un contingente riguardante "altre preparazioni alimentari", la cui produzione interna, certo abbastanza notevole, non è stata in alcun modo rilevata;

- alcuni altri casi, pur non interessando direttamente l'Italia, hanno suscitato apprensioni in quanto considerati indicativi di tendenze non liberalizzanti e contrarie allo spirito del Trattato: così ad es. l'aumento delle tasse di consumo del caffè ed una applicazione "ex novo" di un prezzo minimo per il malto.

Questi sono alcuni degli elementi che hanno determinato nell'opinione pubblica italiana le reazioni contrarie al Mercato Comune di cui sopra si è parlato. I provvedimenti citati o altri simili coincideranno forse effettivamente con l'applicazione delle norme del Trattato in una sua interpretazione letteralmente stretta, tuttavia la mancata maggior apertura del mercato tedesco, che ci si era aspettata, viene a portare a risentimenti, e certamente da parte italiana non si desidera che l'attuazione del

Mercato Comune venga a coincidere con delusioni, proteste e controproteste sia sulla stampa che negli ambienti interessati.

Nell'attirare l'attenzione delle autorità tedesche sulle sopradette sfavorevoli reazioni dell'opinione pubblica italiana alla prima applicazione del Trattato di Roma, sfavorevoli reazioni che appaiono almeno in parte motivate dai fatti sopraillustrati, si fa rilevare la necessità che alle disposizioni del Trattato, interpretate in senso liberale e tale da consentire miglioramenti nell'intercambio rispetto alla situazione precedentemente esistente, sia data applicazione piena in tale spirito e ciò nell'interesse della Comunità e dei reciproci amichevoli rapporti politici ed economici tra la Germania e l'Italia.

Bad Godesberg, 19 febbraio 1959